

Conferenza Stampa
dell'Associazione Casa Sardegna, della Federazione dei Verdi, dell'Associazione Rossomori, del Partito
Rossomori e della Confederazione Sindacale Sarda

21 dicembre 2012
ore 10,30
Scale Palazzo di Giustizia di Cagliari

In data 10 ottobre 2012, l'Associazione Casa Sardegna inviava una diffida al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Governatore della Regione Autonoma della Sardegna. La diffida rammentava il principio comunitario "chi inquina paga" che rappresenta uno dei pilastri fondamentali sul quale si sono sviluppate le politiche ambientali della Comunità Europea a partire dall'inizio degli anni '70. Nell'occasione, riassunto il quadro normativo, è stato posto l'accento sui comportamenti posti in essere dalle società, anche di Stato, che si sono succedute nell'attività estrattiva e industriale in Sardegna. Società che hanno direttamente e indirettamente provocato gravi danni all'ambiente, provocando, conseguentemente danni alla salubrità della specie umana e delle specie animali.

Nella diffida veniva specificato che le aree risultano inquinate a causa della presenza dello zinco, del piombo, dell'arsenico e del cadmio, per citare solo alcune delle sostanze tossico nocive presenti appunto nel territorio dell'Iglesiente. Sono milioni i metri cubi di bacini sterili e discariche nel Comune di Iglesias, nell'Iglesiente e nel resto dell'Isola ed in merito si rinviava alla lettura di numerose tabelle.

Per gli aspetti epidemiologici si richiamavano, viceversa, oltre i dati dello studio E.S.A.-O.E. di Biggeri e all. (2006), lo Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento (ISS 2011) che pone in rilievo in nesso di causalità tra patologie e presenza di inquinati caratterizzanti il SIN.

L'Associazione con la predetta diffida ha inteso precisare che sulla Presidenza del Consiglio dei Ministri debbano gravare gli oneri di risarcimento dei danni ambientali causati dalle Società Pubbliche responsabili dell'inquinamento dell'ambiente e del territorio e al contempo hanno invitato a provvedere nelle forme e termini di legge in base alle proprie competenze il Governatore della Regione Autonoma della Sardegna, in virtù delle Direttiva 2004/35/CE e del d.lgs. n. 152/2006, così come modificata dal d.lgs. 4/2008, perché chiami in giudizio, per il risarcimento del danno ambientale, le società pubbliche e private responsabili dell'inquinamento dell'ambiente e del territorio ed eserciti tutte le prerogative della Regione Sarda in materia di disciplina dell'attività mineraria imponendo all'Igea S.p.a. l'esecuzione di tutti i lavori, radicali e definitivi, per la messa in sicurezza e per il ripristino ambientale dei siti minerari dismessi.

La diffida si concludeva specificando, testualmente, che "Trascorsi trenta giorni dal ricevimento della presente, in carenza di significative azioni da parte delle istituzioni sopra citate, si provvederà a ricorrere, in ogni sede competente, per vedere riconosciuti i risarcimenti per i danni ambientali argomentati e perché vengano identificati gli eventuali reati derivanti dall'omissione di atti dovuti."

L'Associazione Casa Sardegna, unitamente alla Federazione dei Verdi, all'Associazione Rossomori, al Partito Rossomori e alla Confederazione Sindacale Sarda, apprezzato il tempo trascorso e visto il d.lgs. n. 152/2006, così come modificato dal d.lgs. 4/2008, visto l'art. 174 del Trattato CE, richiamata la predetta diffida, ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica chiedendo al Sig. Procuratore della Repubblica di accertare eventuali responsabilità penali, conferendo il mandato agli Avvocati Roberto Frongia e Anna Maria Busia.

Le citate Associazioni hanno, inoltre, ritenuto segnalare alla Procura che, nell'ambito della situazione ambientale nelle aree minerarie e industriali dismesse, in relazione alla discarica di Genna Luas, sita in un'area contigua al Comune di Iglesias, sia opportuno acquisire dal Ministero dell'Ambiente, dall'Assessorato Regionale alla difesa dell'Ambiente, dalla Provincia di Cagliari, dal Comune di Iglesias, dal Comando Provinciale dei VV.FF e dal Consorzio di Bonifica del Cixerri, i seguenti documenti: 1. Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 2671 del 02.12.1996; 2. Decreto dell'Assessore Regionale alla difesa dell'Ambiente n. 75 del 02.02.1998; 3. Richiesta di verifica tecnica ex art. 3 comma 1 L. N. 253/90 integrativa della L.N. 183/89 promossa dalla Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente – Servizio Valutazione Impatto Ambientale in data 08.07.98 prot. n. 7559/VIA/A.O.13.i; 4. atto di intervento del Comune di Iglesias depositato presso il Ministero dell'Ambiente ex artt. 9 e 10 L. 241/90 in data 19.05.1999; 5. ricorso al TAR Sardegna n. 583/98 del Comune di Iglesias per

Pannullamento del Decreto RAS Assessorato difesa dell'Ambiente n. 75 del 02.02.98; 6. Sentenza TAR Sardegna n. 754/98; 7. Ricorso Consiglio di Stato n. 7630798 del Comune di Iglesias per la riforma della sentenza del TAR Sardegna n. 754/98; 8. Sentenza del Consiglio di Stato n. 182 del 16.02.1999; 9. Relazione Tecnica Prof. Giulio Barbieri; 10. Studio della Società Aquater S.p.a.; 11. nota del comando provinciale dei VV.FF. in data 09.05.99; 12. nota del consorzio di bonifica del Cixerri in data 14.05.99; 13. nota della provincia di Cagliari - Assessorato Tutela Ambiente Servizio Ecologia del 24.03.99 prot. n. 1259 upg; 14. nota del comune di Iglesias del 06.05.99 prot. n. 13822; 15. nota della Provincia di Cagliari - Assessorato Tutela Ambiente Servizio Ecologia del 21.05.99 prot. n. 2246 upg; 16. nota della provincia di Cagliari - Assessorato Tutela Ambiente Servizio Ecologia del 25.05.99 prot. n. 2277 upg; 17. nota del comune di Iglesias del 01.06.99 prot. n. 17124; 18. nota del comune di Iglesias del 10.06.99 prot. n. 17693.

Le Associazioni hanno richiamato, ancora, l'attenzione sulla situazione ambientale lasciata dall'Alcoa nel Comune di Portoscuso, dalla Rockwool S.p.a. nel Comune di Iglesias e dalla Sardinia Gold Mining S.p.a. nel Comune di Furtei.

L'esposto rappresenta un secondo passo verso l'approfondimento e la ricerca della verità sulla situazione ambientale in cui versano le aree minerarie dismesse e industriali del Sulcis Iglesiente e dell'intera Isola.